

L'ANNIVERSARIO

Un anno di Covid il grazie di Mattarella a medici e infermieri

SERVIZIO pagina 4

A un anno dal primo caso. Nella prima Giornata nazionale del personale sanitario ricordo delle 95mila vittime

Mattarella: «Investire nella Sanità». Il Papa: «Missione eroica»

ROMA. Dodici mesi esatti sono trascorsi dalla sera del 20 febbraio 2020, quando all'ospedale di Codogno arrivò il risultato del tampone fatto a Mattia Maestri: il 38enne ricercatore risultò positivo al Sars-CoV2 trasformandosi nel paziente 1. Ieri, nel corso della cerimonia per la prima Giornata nazionale del personale sanitario, quella data rimbalza nei discorsi istituzionali sottolineando i grandi passi avanti fatti dalla scienza con il vaccino. Ma a nessuno sfugge che il virus è ancora un feroce nemico: dall'inizio dell'epidemia in Italia ha falciato 95.486 vite, di cui 326 camici bianchi.

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, ha rivolto «a nome di tutti gli italiani, un saluto riconoscente a tutto il personale sanitario», oltre che la «commossa vicinanza ai familiari dei caduti per la salvaguardia della salute di tutti». E ha sottolineato che «il Sistema sanitario nazionale, pur tra le tante difficoltà, sta fronteggiando una prova senza precedenti e si dimostra più che mai

un patrimonio da preservare e su cui investire, a tutela dell'intera collettività». Gratitudine per i camici bianchi anche dalla presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, che ha voluto mettere l'accento sul legame tra salute ed economia: «Senza salute non c'è ripresa economica». Dal canto suo il presidente della Camera, Roberto Fico, ha sottolineato: «La Sanità pubblica è il pilastro della nostra democrazia e quando parliamo di fondi rispetto al Recovery, la Sanità deve essere un asset fondamentale». Un «pensiero speciale» per medici, infermieri e operatori sanitari uccisi dal virus è arrivato da Papa Francesco, che ha ricordato «lo svolgimento generoso e a tratti eroico della loro professione vissuta come una missione». Intervenendo alla cerimonia organizzata dalla Federazione degli Ordini dei medici, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha richiamato il diritto alle cure e i vaccini: «Il diritto a essere curato, sancito dalla Costituzione, è la grande bandiera della nostra civiltà. E se questo è vero, e vero anche rispetto alla campa-

gnia di vaccinazione: un diritto non un privilegio di pochi. Dobbiamo batterci affinché sia gratuito e affinché sia un'opportunità per tutti».

Dopo un anno passato in trincea, la celebrazione di ieri è sembrata quasi segnare uno spartiacque tra la storia e la cronaca. Ed è proprio dalla quotidianità del lavoro in prima linea per salvare vite che arriva la lettera aperta a Mattarella: la scrive il presidente nazionale del 118, Mario Balzanelli, sottoponendo al capo dello Stato «le gravissime, irrisolte, perduranti criticità del primo fronte sul territorio della gestione dell'emergenza-urgenza sanitaria». Balzanelli chiede «la riforma legislativa nazionale del 118 ed il suo potenziamento». Sul fronte degli ospedali invece era stato il maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, Annao Assomed, a sollecitare forti investimenti per superare le gravi carenze emerse con l'emergenza, a cominciare dall'assunzione di medici e infermieri, al superamento dell'arretratezza della buona parte degli ospedali italiani, costruiti 60-70 anni fa, dove mancano posti letto, comprese le terapie intensive.

Un coro di riconoscenza. Speranza: «Essere curati diritto di tutti, non privilegio di pochi»